

Enorme impressione negli Stati Uniti per la « confessione » diramata dalla Casa Bianca

NIXON ISOLATO FRA GLI STESSI REPUBBLICANI SFRUITA DI ABBANDONARE LA PRESIDENZA

Convocata nel pomeriggio di ieri una riunione di Gabinetto, il Presidente ha annunciato: « Non mi dimetterò » - Anche il principale difensore di Nixon alla Camera dichiara che dovrebbe lasciare la Casa Bianca - Il Washington Post prevede che « in un modo o nell'altro il Presidente rinuncerà alle sue funzioni prima della scadenza del mandato »

Ultimo atto ?

La partita fra Nixon e il Congresso volge all'ultimo atto. Il Presidente che le fango odiate del Watergate hanno spinto alle corde, ha recitato lunedì sera una scena madre: rinnegandosi, flagellandosi, confessandosi mentitore e spaurito per chiedere alla fine pietà e comprensione. Un'ennesima trovata dell'uomo cui tutti hanno sempre riconosciuto come talentoso ma anche come delirante. Ora tutti sanno che il Presidente degli Stati Uniti è arrivato a servirsi degli organi di polizia federale per bloccare l'inchiesta sull'affare Watergate e che li ha minacciati di aprire il sacco d'un altro ben più grave e infausto « affare » di cui lui, Nixon, fu l'artefice con la CIA e il FBI: il piano d'invasione di Cuba e il sanguinoso attacco alla Baia dei Porci.

Ma è difficile che il gioco possa riscuotere fino in fondo, tra nessun dubbio, è più possibile che induca a ritenere prevalente la prima ipotesi. Certo, la prova che l'America sta attraversando è lacerante. Gli « esperti » della vecchia Europa sono in gran disaccordo. Ora compaiono il capo della più potente nazione dell'Occidente fatto a pezzi da una stampa della quale in altri momenti esaltano il coraggio, l'indipendenza e la forza di carattere. Certo, la prova che l'America sta attraversando è lacerante. Gli « esperti » della vecchia Europa sono in gran disaccordo. Ora compaiono il capo della più potente nazione dell'Occidente fatto a pezzi da una stampa della quale in altri momenti esaltano il coraggio, l'indipendenza e la forza di carattere.

WASHINGTON, 6. La confessione clamorosa di Nixon, capofila del Partito repubblicano, è un fatto di enorme portata politica. L'opinione pubblica americana avrebbe infatti profuso il suo interesse e il suo entusiasmo nello spettacolo inutile del Presidente reo confessato e pentito; l'ammisione della colpevolezza non migliora la posizione di Nixon, e l'aggravata, la Casa Bianca e l'istituto presidenziale non ricevono un riscattato prestigio, ma al contrario se ne rivelano ulteriori magagne.

È in questa situazione che, alla vigilia di oggi, il presidente americano ha riunito in seduta straordinaria il proprio gabinetto per analizzare la situazione creata dopo le gravi rivelazioni da lui fatte. Ma chi si aspettava che la riunione trasse le logiche conseguenze di tali rivelazioni, è rimasto deluso.

Ma il risultato delle dichiarazioni dei ministri che hanno partecipato alla riunione, il presidente americano è ancora convinto di « non aver commesso una trasgressione tale da meritare l'impeachment » e che « non ha rinunciato al suo posto ». Tutti i membri dell'attuale gabinetto avrebbero espresso il loro appoggio al presidente sottolineando che « non ha mai mandato avanti ». Il segretario di lavoro Brennan ha inoltre escluso la possibilità che qualcuno dei membri dell'amministrazione si dimetta, mentre Kissinger, da parte sua, ha ignorato le domande rivolte dai giornalisti sulla sua personale atteggiamento e si è limitato a ribattere che la politica estera non cambierà in quanto essa trova « la sua base nel consenso di opinioni di entrambi i grandi partiti », per cui nessun governo « deve attendersi novità in conseguenza dell'affare Watergate ».

Malgrado però la nota di ottimismo con la quale Nixon chiede comprensione per se stesso, nessuno, negli ambienti politici di Washington, è disposto a sostenere l'ipotesi di un suo salvataggio in extremis.

Il repubblicano Charles Wiggins, che ha diretto con accanimento e abilità la difesa di Nixon nel recentissimo dibattito alla commissione giustizia della Camera, ha rappresentato, si è dichiarato favorevole al ritiro volontario di Nixon dalla Casa Bianca. Con nuovi elementi portati dalla commissione di Nixon, Wiggins, ce n'è abbastanza per suffragare almeno una imputazione di concorso in reato per ostruzionismo allo svolgimento della giustizia. Anche una difesa coronata da successo nel prossimo processo al Senato (in settembre) lascerebbe il paese in una situazione di incertezza. La possibilità del Presidente di guidarlo ne risulterebbe fatalmente indebolita», ha detto Wiggins.

Se Wiggins è stato il primo a pronunciarsi, il passare delle ore ha dimostrato che la confusione e l'incertezza si sono diffuse in tutto il paese. Invece di un sostegno, la Camera che nel dibattito avevano preso posizione (e avevano votato) per Nixon hanno infatti stamati dichiarato che, se il capo del partito repubblicano non si dimetterà, essi voteranno per l'impeachment.

A sua volta, lo stesso capogruppo repubblicano alla Camera John Rhodes ha dichiarato la sua opposizione alla messa in stato di accusa del presidente. Nessuno - egli ha detto - è al di sopra della legge, e non può essere né tollerato né condonato la copertura di attività criminose o l'abuso di autorità federali. L'impeachment - ha proseguito Rhodes - « non è una questione di partito e non è una questione di politica di coscienza; egli ha quindi precisato che voterà a favore del primo articolo, quello relativo ai tentativi di insabbiare le indagini del Congresso, e non a favore del secondo, relativo all'abuso di potere.



Nixon, Kissinger e Schlesinger, durante la seduta governativa

Dai nastri magnetici nuove clamorose rivelazioni sull'operato di Nixon

Furono ricattati perfino CIA e FBI perché « ignorassero » il Watergate

Il presidente minacciò di rivelare il ruolo avuto dai servizi segreti nella fallita invasione di Cuba - La polizia federale aveva già accertato che l'operazione contro i democratici era stata finanziata col fondo elettorale di Nixon

WASHINGTON, 6. Sei giorni dopo l'incursione nella sede del Partito democratico nel Palazzo Watergate, Nixon ordinò al suo consigliere H.R. Haldeman di esigere dal FBI e dalla CIA che non mettevano il naso nell'affare Watergate, se non volevano che la Casa Bianca tirasse fuori « l'intera vicenda della Baia dei porci ». Nixon cioè ricattò il FBI e la CIA con la minaccia di rivelare il ruolo che la polizia federale e l'organizzazione spionistica ebbero nella fallita invasione del paese di Cuba nel 1961. L'operazione - bisogna ricordarlo - fu preparata da Nixon, quando era vice presidente con Eisenhower, con il FBI e la CIA, e il piano fu poi messo in atto poco dopo l'elezione di Kennedy alla Presidenza.

Il ricatto di Nixon risulta dal testo del colloquio con Haldeman menzionato da Nixon stesso nella sua dichiarazione di ieri sera. Il colloquio si svolse alla Casa Bianca alle ore 10 del 23 giugno 1972, sei giorni dopo, appunto, l'incursione a Palazzo Watergate.

Nixon dunque apprende da Haldeman che il FBI ha accertato che il denaro utilizzato per finanziare l'operazione Watergate proveniva direttamente dal fondo per la campagna elettorale dello stesso Nixon.

Haldeman dice al Presidente: « Il FBI sta ottenendo risultati perché è riuscito ad identificare il denaro, dalle fonti bancarie e non dal denaro stesso, e tutta la cosa procede in una direzione che non è quella che desideriamo ».

Contrariamente a quanto sostenuto in pubblico, e cioè che nel 1972 era troppo occupato a guidare il paese per curare personalmente i particolari della sua campagna elettorale, nella registrazione della conversazione del 23 giugno 1972 con Haldeman, Nixon manifesta la sua preoccupazione per una serie di argomenti collegati alla campagna elettorale.

Ecco qui di seguito la registrazione di un brano di conversazione sul libro « Sei crisi » scritto da Nixon sulla sua vita politica, pre-presidenziale.

Nixon: « entusiasti, e si rivela, ah una lettera affascinate... voglio che tu lo rileggi, e voglio che anche Colson lo legga... ».

Haldeman: « Okay ».

La conversazione si sposta su Herb Klein, direttore delle comunicazioni di Nixon.

Nixon: « non deve più lasciare organizzare a Klein una riunione. Proprio non ha la testa avvilita sul collo... Non è affatto il nostro tipo, non è vero? ».

Haldeman: « assolutamente, completamente disorganizzato ».

Nixon: « piace alla gente, ma perdinci è disorganizzato... Sulle elezioni Nixon afferma: « dobbiamo vincere ».

« Dopo la decisione della Corte suprema dodici giorni fa, ho dato ordine al mio avvocato di analizzare le registrazioni e ne ho lo stesso ascoltato una parte. Ciò ha rivelato chiaramente che parte delle registrazioni di queste conversazioni del giugno differiscono da alcune delle mie precedenti dichiarazioni. Così ho ordinato che le trascrizioni siano immediatamente messe a disposizione della commissione giudiziaria affinché possano figurare nel suo rapporto e nella documentazione che sarà esaminata dalla Camera e dal Senato ».

« In una dichiarazione formale scritta del 22 maggio dell'anno scorso, ho detto che poco dopo il tentativo di effrazione nel Palazzo Watergate cominciato a preoccuparmi della possibilità che un'inchiesta dell'FBI sfociasse nella rivelazione di attività segrete della CIA senza relazione con questa vicenda... ».

« Questa dichiarazione era basata sui ricordi che avevo allora circa questo periodo - e su documenti e testimonianze degli interessati ».

« Le registrazioni del 23 giugno mostrano per il primo periodo in cui ho dato queste istruzioni, ho anche discusso circa aspetti politici della situazione ed ero cosciente dei vantaggi che questa maniera di agire avrebbe avuto per quanto riguarda la limitazione dei rischi di possibile divulgazione di persone legate al comitato per la rielezione del presidente ».

Il testo della dichiarazione

Ecco il testo integrale della dichiarazione pubblicata ieri sera dal presidente Nixon. Il testo che il giudice Sirica deciderà di trasmettere al procuratore speciale.

« Riconosco che questi documenti supplementari che presento ora possono aggravare ulteriormente il mio caso, e soprattutto per il fatto che l'attenzione sarà particolarmente attirata su di essi piuttosto che sulle prove nel loro insieme. A motivo delle loro implicazioni, insisto dunque affinché due punti siano presi in considerazione. ».

« Il primo di questi punti è il ricordarsi che è reale, e che è avvenuto in seguito alle istruzioni che ho impartite il 23 giugno. Il direttore sapeva personalmente e aveva fatto di tutto per assicurare che il suo soffocamento, queste informazioni - aggiungendosi a quelle pubblicate in precedenza - avrebbero fatto piena luce. ».

« Poco dopo, in maggio, ho compiuto un'ispezione per eliminare delle 64 conversazioni registrate chieste dal procuratore speciale (per il caso Watergate). Tra queste conversazioni che ho allora ascoltato, si trovavano due di quelle del 23 giugno. Pur avendo riconosciuto che esse presentavano eventuali problemi, non ne ho informato i miei collaboratori né il mio avvocato né coloro che discutevano il mio caso. Non ho nemmeno modificato la mia difesa dinanzi alla commissione giudiziaria affinché le menzioni o il riflesse. Non mi rendevo conto in quel momento dell'esistenza delle conseguenze che queste conversazioni potrebbero ora sembrare avere. ».

« Dopo la decisione della Corte suprema dodici giorni fa, ho dato ordine al mio avvocato di analizzare le registrazioni e ne ho lo stesso ascoltato una parte. Ciò ha rivelato chiaramente che parte delle registrazioni di queste conversazioni del giugno differiscono da alcune delle mie precedenti dichiarazioni. Così ho ordinato che le trascrizioni siano immediatamente messe a disposizione della commissione giudiziaria affinché possano figurare nel suo rapporto e nella documentazione che sarà esaminata dalla Camera e dal Senato ».

« In una dichiarazione formale scritta del 22 maggio dell'anno scorso, ho detto che poco dopo il tentativo di effrazione nel Palazzo Watergate cominciato a preoccuparmi della possibilità che un'inchiesta dell'FBI sfociasse nella rivelazione di attività segrete della CIA senza relazione con questa vicenda... ».

« Questa dichiarazione era basata sui ricordi che avevo allora circa questo periodo - e su documenti e testimonianze degli interessati ».

« Il secondo punto sul quale insisto è che le prove siano esaminate nel loro insieme e gli avvenimenti giudicati nella prospettiva. Quali che siano gli errori che ho potuto commettere nella condotta del caso Watergate, la verità essenziale è che quando tutti i fatti sono stati portati alla mia attenzione io ho insistito affinché venisse compiuta una inchiesta completa e i colpevoli venissero perseguiti. Sono fermamente convinto che l'insieme dei fatti non giustifica la misura estrema della messa in stato di accusa e della destituzione del presidente. Sono convinto che con il proseguimento della procedura costituzionale, questo punto di vista prevarrà. ».

« La goccia che fa traboccare il vaso »

Severi i commenti della stampa USA

In ascesa i titoli alla borsa di Wall Street

WASHINGTON, 6. « Una confessione di colpevolezza », « un duro colpo alle speranze di sopravvivere all'impeachment », « l'ultima goccia che fa traboccare il vaso »: così si esprimono i più autorevoli giornali americani (e i commenti del Washington Post, il « New York Times » e il « Wall Street Journal ») sulla confessione di Nixon in relazione allo scandalo Watergate. I commenti dei giornali danno un'immagine di Nixon in un'incriminazione (e molti anche la condanna o comunque l'allontanamento dalla Casa Bianca) di Nixon.

« Il Washington Post » scrive in un editoriale che la sorte di Nixon è ormai segnata. Dopo aver avvertito che le dichiarazioni fatte dai sostenitori di Nixon indicano che la condanna e la destituzione da parte dei due rami del Congresso sono ormai in un modo o nell'altro il Presidente rinuncerà alle sue funzioni prima della scadenza del mandato. Ciò che conta ora è che tutto questo avvenga in un modo o nell'altro che gli interessi del paese. ».

« Il Washington Post » conferma dall'altra parte, citando fonti della Casa Bianca, che durante il week-end Nixon ha ancora una volta esaminato la possibilità di dimettersi finendo per scartarsi. ».

« Il Washington Post » conferma dall'altra parte, citando fonti della Casa Bianca, che durante il week-end Nixon ha ancora una volta esaminato la possibilità di dimettersi finendo per scartarsi. ».

Nixon, il giornale conclude chiedendosi dove il governo americano sarebbe arrivato se le rivelazioni del Watergate non lo avessero, almeno per il momento, fermato. ».

« C'è anche chi si chiede che cosa abbia spinto Nixon a fare un passo così clamoroso e così compromettente. Secondo la tesi di un giornale della Carolina del Nord, « l'Observer », dal momento in cui la Corte Suprema ordinò alla Casa Bianca di consegnare gli ultimi 64 nastri, il presidente Nixon si era reso conto che quella di mettere le carte in tavola; in questa prospettiva, l'avvocato di Nixon James St. Clair - afferma il giornale - « è riuscito a ottenere un ultimatum: o consegnare i nastri o lo stesso St. Clair si sarebbe dimesso. Dopo di che, nella riunione di Camp David, è maturata la decisione di « confessare ».

« L'ultimo clamoroso sviluppo della vicenda ha avuto una immediata ripercussione in borsa: oggi le prospettive di un eventuale cambio della guardia alla Casa Bianca hanno determinato una spinta verso l'alto nelle quotazioni dei titoli di Wall Street. ».

« L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 253.000.000 (duecentocinquanta milioni). Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da esprimersi con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della legge 2-2-1973 n. 14. Le Cooperative ed i Consorzi di cooperative interessati possono domanda a questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. ».



Visti i titoli sui giornali inglesi per la confessione di Nixon

I commenti della stampa europea

« La sua ultima carta »

LONDRA, 6. Gli ultimi sviluppi del caso Nixon costituiscono l'argomento del giorno sulla stampa britannica.

« Nixon gioca la sua ultima carta » scrive a caratteri cubitali il Daily Mirror che dedica la prima pagina alle ultime vicende del presidente americano relativamente al procedimento di impeachment promosso nei suoi confronti per i fatti del Watergate.

Il corrispondente del giornale scrive da Washington: « La confessione che sta ad indicare un mutamento nella disperata strategia di Nixon volta a scongiurare la sua rimozione... il quadro ora è quello di un leader per niente consapevole di aver agito illegalmente e che per questo, chiede clemenza e perdono ».

« Ecco i titoli più significativi notati sui giornali britannici: « La confessione di Nixon », sul Daily Mail « Il mio sbaglio - di Nixon », sul Daily Express: « Nixon ammette di aver mentito » e chiede clemenza », sul Guardian.

PARIGI, 6. « C'è qualcosa di patetico e di commovente in quella confessione che il presidente Nixon ha fatto in questi giorni », scrive il quotidiano francese Le Monde.

MOSCA, 6. La Tass riferisce oggi che la decisione del presidente Nixon di rilasciare le trascrizioni di tre conversazioni relative al caso Watergate, può pregiudicare ulteriormente la sua posizione. L'agenzia sovietica cita le dichiarazioni del presidente, secondo cui non vi sarebbero gli estremi per procedere alla sua incriminazione e destituzione.

Giuseppe Conato

Milano, 7 agosto 1974.